

IL CASO BELFAST RISCHIA DI FAR SALTARE IL TRATTATO SULLA BREXIT

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 20 giugno 2022

Non c'è alcuna giustificazione legale o politica per modificare unilateralmente un accordo internazionale». Così il commissario europeo Maros Sefcovic, responsabile per la Brexit, ha spiegato la decisione di Bruxelles di riaprire le procedure giudiziarie contro il Regno Unito per la violazione degli accordi sull'Irlanda del Nord. Sono passati più di due anni dalla conclusione della Brexit, ma lo storico divorzio tra la Gran Bretagna e l'Europa continua a trascinarsi in una serie di recriminazioni e inadempienze che rischiano seriamente di avvelenare i rapporti con Londra in un momento in cui l'Occidente dovrebbe mostrarsi più unito che mai di fronte all'aggressione russa. Il problema è sempre il protocollo firmato da Londra e Bruxelles sull'Irlanda del Nord. Per evitare di ricreare un confine tra le due Irlande, l'accordo sottoscritto oltre due anni fa dallo stesso Johnson prevede che l'Ulster resti di fatto nel mercato unico europeo e che i controlli doganali si facciano sul traffico merci tra Londra e Belfast.

Dopo aver approvato questo principio, il governo britannico ha però subito cominciato a contestarlo. La Ue si è detta disposta a esaminare modifiche e correzioni, ma a condizione che non stravolgano il senso complessivo dell'intesa. Mesi di negoziati, però, non hanno portato a una soluzione. A peggiorare le cose ci si sono messi gli unionisti protestanti nordirlandesi che, dopo aver perso le elezioni, si rifiutano di tornare al governo della provincia fino a che il protocollo con la Ue non sarà rimosso. Ora, in base agli accordi di Belfast, la loro presenza è necessaria per formare un governo e dunque l'Irlanda del Nord si trova priva di una legittima amministrazione. A questo punto Boris Johnson, che ha continuato a utilizzare le polemiche sulla Brexit per consolidare il proprio consenso interno, ha deciso di sottoporre al Parlamento una legge che modifica unilateralmente gli accordi sottoscritti con l'Unione europea abolendo di fatto i controlli doganali tra Belfast e Londra. Per tutta risposta, Bruxelles ha denunciato la Gran Bretagna alla Corte di Giustizia europea e ha anche riattivato due procedure di infrazione, che aveva congelato nel corso dei negoziati, per violazioni specifiche del protocollo doganale. Tutto ciò potrebbe portare

all'imposizione di una multa molto salata contro Londra comminata dai giudici europei. Ma Bruxelles ha anche fatto capire che, se il Parlamento britannico approverà la nuova legge in violazione degli accordi firmati, gli europei potrebbero denunciare l'insieme del Trattato sulla Brexit precipitando nel caos i rapporti commerciali e politici con il Regno Unito.

Per Johnson la situazione è complicata anche dal fatto che il governo separatista scozzese ha da qualche tempo rilanciato la richiesta di un nuovo referendum sull'indipendenza. Londra non ne vuole sapere, ma se gli accordi sulla Brexit dovessero saltare sarebbe ancora più complicato negare agli scozzesi, che hanno votato massicciamente per restare nella Ue, il diritto all'autodeterminazione.